

232 der Beilagen zu den stenographischen Protokollen des Nationalrates IX. GP.

28. 6. 1960

Regierungsvorlage

CONVENZIONE
 tra la
SANTA SEDE
 e la
REPUBBLICA AUSTRIACA
PER IL REGOLAMENTO DI
RAPPORTI PATRIMONIALI

VERTRAG
 zwischen dem
HEILIGEN STUHL
 und der
REPUBLIK ÖSTERREICH
ZUR REGELUNG VON
VERMÖGENSRECHTLICHEN
BEZIEHUNGEN

Fra la Santa Sede,
 rappresentata dal suo Plenipotenziario Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Dr. Giovanni DELLEPIANE, Arcivescovo tit. di Stauropoli e Nunzio Apostolico in Austria, residente in Vienna,

e la Repubblica Austriaca,
 rappresentata dai suoi Plenipotenziari il Signor Dr. Bruno KREISKY, Ministro Federale per gli Affari Esteri, e
 il Signor Dr. Heinrich DRIMMEL, Ministro Federale per l'Istruzione,
 viene conclusa la seguente Convenzione:

Articolo I

La Santa Sede e la Repubblica Austriaca hanno convenuto di regolare con il presente Accordo taluni rapporti di natura giuridico-patrimoniale fra la Chiesa Cattolica e lo Stato e di modificare varie disposizioni del Concordato del 5 giugno 1933 e del Protocollo Addizionale.

Articolo II

1) Considerato che è venuta meno la dotazione del Clero stabilita in passato dalla legislazione sulla congrua, considerata la cessazione dei Patronati di diritto pubblico e degli oneri relativi alla manutenzione degli edifici ecclesiastici,

a soddisfazione delle richieste avanzate dalla Chiesa Cattolica circa il patrimonio dei Fondi di Religione, e considerato il disposto dell'art. VIII della presente Convenzione,

Zwischen dem Heiligen Stuhl,
 vertreten durch dessen Bevollmächtigten, Seine Exzellenz, den Herrn Apostolischen Nuntius in Österreich, Titularerzbischof von Stauropolis, Dr. Giovanni DELLEPIANE in Wien,

und der Republik Österreich,
 vertreten durch deren Bevollmächtigte, Herrn Dr. Bruno KREISKY, Bundesminister für Auswärtige Angelegenheiten, und Herrn Dr. Heinrich DRIMMEL, Bundesminister für Unterricht,
 wird nachstehender Vertrag geschlossen:

Artikel I

Der Heilige Stuhl und die Republik Österreich sind übereingekommen, mit diesem Vertrag gewisse vermögensrechtliche Beziehungen zwischen der Katholischen Kirche und dem Staat zu regeln und verschiedene Vorschriften des Konkordates vom 5. Juni 1933 sowie des Zusatzprotokolls abzuändern.

Artikel II

(1) Die Republik Österreich wird der Katholischen Kirche im Hinblick auf den Wegfall der Dotierung des Klerus aus der ehemaligen Kongrua-Gesetzgebung, im Hinblick auf den Wegfall der öffentlichen Patronate und Kirchenbaulasten, zur Abgeltung der Ansprüche, die von der Katholischen Kirche auf das Religionsfondsvermögen erhoben werden, sowie in Anbetracht der Bestimmungen des Artikels VIII dieses Vertrages

2

la Repubblica Austriaca verserà alla Chiesa Cattolica ogni anno a partire dal 1961:

- a) una somma di 50 milioni di scellini,
- b) il controvalore delle retribuzioni volta a volta in vigore di 1250 impiegati ecclesiastici, prendendo come base una retribuzione media; tale viene considerato lo stipendio corrente di un impiegato statale del gruppo A, IV classe di servizio, 4° scatto, più i pagamenti straordinari e le indennità di caro vita.

2) Il versamento sarà fatto all'Arcidiocesi di Vienna in 4 rate uguali al più tardi rispettivamente il 31 maggio, il 31 luglio, il 30 settembre ed il 30 novembre di ogni anno.

3) L'intera somma di cui al capoverso 1) sarà ripartita dalla Chiesa Cattolica.

4) Le tasse ecclesiastiche continueranno ad essere percepite; i loro proventi potranno essere usati liberamente dalla Chiesa Cattolica.

Articolo III

1) I beni della « Amministrazione fiduciaria dei Fondi di Religione » eretta con la Legge federale del 20 dicembre 1955, BGBl. N. 269, vengono spartiti come segue:

1 — I beni — come chiese, case canoniche o conventi insieme con i terreni, beni di dotazione e simili trovantisi in nesso economico con detti edifici — che al 13 marzo 1938 ovvero al 1° settembre 1959 erano utilizzati, a qualsiasi titolo, da una istituzione ecclesiastica, passano in proprietà della Chiesa Cattolica.

2 — Per la manutenzione dei beni citati al n. 1 la Chiesa Cattolica riceve circa 5.600 ettari di terreni a bosco produttivo di specie e qualità medie, che al presente sono amministrati dal Demanio forestale austriaco per conto della « Amministrazione fiduciaria dei Fondi di Religione ».

3 — I beni che a tenore del n. 1 spettano alla Chiesa Cattolica passano in proprietà dell'Arcidiocesi di Vienna; quelli che le spettano a tenore del n. 2 passano in proprietà dell'Arcidiocesi di Salisburgo.

4 — I beni restanti saranno trasferiti in proprietà della Repubblica Austriaca, fermo restando quanto prescritto nell'art. V, capov. 2).

2) In quanto, per ragioni economiche, singoli trasferimenti patrimoniali richiedano un arrotondamento, i beni indicati nel capov. 1), nn. 1 e 2, possono essere trasferiti in proprietà della Repubblica Austriaca, ed i beni indicati nel capov. 1), n. 4, in proprietà dell'una o dell'altra Arcidiocesi indicate al n. 3, previa approvazione

beginnend mit dem Jahr 1961 alljährlich folgende Leistungen erbringen:

- a) einen Betrag von 50 Millionen Schilling,
- b) den Gegenwert der jeweiligen Bezüge von 1250 Kirchenbediensteten unter Zugrundeliegung eines Durchschnittsbezuges; als solcher wird der jeweilige Gehalt eines Bundesbeamten der Verwendungsgruppe A, Dienstklasse IV, 4. Gehaltsstufe, zuzüglich Sonderzahlungen und Teuerungszuschlägen angenommen.

(2) Die Zahlung wird jeweils in vier gleichen Teilbeträgen bis längstens 31. Mai, 31. Juli, 30. September und 30. November eines jeden Jahres zu Handen der Erzdiözese Wien geleistet werden.

(3) Der Gesamtbetrag nach Absatz 1 wird von der Katholischen Kirche aufgeteilt.

(4) Die Kirchenbeiträge werden weiter eingehoben; über ihre Erträge kann die Katholische Kirche frei verfügen.

Artikel III

(1) Das Vermögen der durch das österreichische Bundesgesetz vom 20. Dezember 1955, BGBl. Nr. 269, errichteten Religionsfonds-Treuhandstelle wird wie folgt aufgeteilt:

1. Vermögen, das von einer kirchlichen Einrichtung aus welchem Titel immer am 13. März 1938 oder am 1. September 1959 benutzt wurde, wie Kirchen, Pfarrhöfe oder Klostergebäude samt den dazugehörigen mit diesen in wirtschaftlichem Zusammenhang stehenden Grundstücken, Dotationsgüter und ähnliches, geht in das Eigentum der Katholischen Kirche über.

2. Zum Zweck der Erhaltung des in Ziffer 1 angeführten Vermögens erhält die Katholische Kirche forstlich genutzte produktive Liegenschaften mittlerer Art und Güte im Ausmaß von rund 5600 ha, welche von den österreichischen Bundesforsten derzeit für die Religionsfonds-Treuhandstelle verwaltet werden.

3. Das gemäß Ziffer 1 der Katholischen Kirche zufallende Vermögen geht in das Eigentum der Erzdiözese Wien und das ihr gemäß Ziffer 2 zufallende Vermögen in das Eigentum der Erzdiözese Salzburg über.

4. Das verbleibende Vermögen wird unbeschadet der Bestimmung des Artikels V Absatz 2 in das Eigentum der Republik Österreich übertragen.

(2) Soweit es zur wirtschaftlichen Abrundung von einzelnen Vermögensübertragungen erforderlich ist, kann das im Absatz 1 Ziffer 1 und 2 angegebene Vermögen in das Eigentum der Republik Österreich und das im Absatz 1 Ziffer 4 bezeichnete Vermögen in das Eigentum der einen oder der anderen, in Ziffer 3 angegebenen

del Governo Federale Austriaco e dell'Arcidiocesi interessata.

Articolo IV

1) Il passaggio di proprietà dei beni menzionati nell'art. III si attuerà secondo le prescrizioni del diritto austriaco. All'uopo l'« Amministrazione fiduciaria dei Fondi di Religione » dovrà indicare nominativamente per iscritto i beni che cadono sotto l'art. III. Le indicazioni riguardanti l'art. III, capov. 1), n. 1, dovranno essere sottoposte all'approvazione dell'Arcidiocesi di Vienna; le indicazioni riguardanti l'art. III, capov. 1), n. 2, dovranno essere sottoposte all'approvazione dell'Arcidiocesi di Salisburgo e in ambedue i casi con l'approvazione del Governo Federale della Repubblica Austriaca.

2) I provvedimenti richiesti dalle disposizioni del capov. 1) debbono essere presi possibilmente entro due anni dall'entrata in vigore della presente Convenzione.

3) Le indicazioni scritte dei beni immobili ai sensi del capov. 1) costituiscono atti pubblici ai sensi del paragrafo 33 della Legge generale austriaca del 1955 sul Catasto.

Articolo V

1) La Repubblica Austriaca trasferisce in proprietà dell'Arcidiocesi di Salisburgo oppure di una persona giuridica da nominarsi dall'Ordinario dell'Arcidiocesi di Salisburgo entro un anno dall'entrata in vigore della presente Convenzione i beni di cui ai nn. 174, 183, 188, 209, 228, 236 e 477 del Catasto della Città di Salisburgo-Centro, ed i beni di cui al n. 1772 del Catasto di Aigen nel mandamento di Salisburgo.

2) La Sede Arcivescovile di Salisburgo riceve inoltre in proprietà dal patrimonio dell'« Amministrazione fiduciaria dei Fondi di Religione » 560 ettari circa di terreni a bosco produttivo di specie e di qualità medie.

3) Il passaggio di proprietà dei beni di cui ai capov. 1) e 2) verrà attuato secondo le prescrizioni del diritto austriaco.

4) Il Ministero Federale dell'Istruzione rilascerà un certificato ufficiale per l'incorporazione del diritto di proprietà ai beni indicati nel capov. 1); questo certificato vale come documento ai sensi del paragrafo 33 della Legge generale austriaca del 1955 sul Catasto.

5) Quanto ai beni di cui al capov. 2) vale il disposto dell'art. IV.

Articolo VI

1) La Repubblica Austriaca verserà all'Amministrazione Apostolica del Burgenland (diocesi

Erzdiözese mit Genehmigung der österreichischen Bundesregierung und der interessierten Erzdiözese übertragen werden.

Artikel IV

(1) Der Eigentumsübergang an den im Artikel III genannten Vermögen vollzieht sich nach den österreichischen Rechtsvorschriften. Zu diesem Zweck hat die Religionsfonds-Treuhandstelle die unter Artikel III fallenden Vermögen schriftlich namentlich zu bezeichnen. Die Bezeichnungen bedürfen im Falle des Artikels III, Absatz 1, Ziffer 1, der Genehmigung der Erzdiözese Wien, im Falle des Artikels III, Absatz 1, Ziffer 2, der Genehmigung der Erzdiözese Salzburg und in beiden Fällen der Genehmigung der Bundesregierung der Republik Österreich.

(2) Die nach Absatz 1 erforderlichen Maßnahmen sind möglichst binnen zweier Jahre nach Inkrafttreten dieses Vertrages zu treffen.

(3) Die schriftlichen Bezeichnungen des unbeweglichen Vermögens im Sinne des Absatzes 1 stellen öffentliche Urkunden im Sinne des § 33 des österreichischen Allgemeinen Grundbuchgesetzes 1955 dar.

Artikel V

(1) Die Republik Österreich überträgt in das Eigentum der Erzdiözese Salzburg oder in das Eigentum einer vom Ordinarius der Erzdiözese Salzburg binnen eines Jahres nach Inkrafttreten dieses Vertrages namhaft zu machenden juristischen Person die Liegenschaften Einlagezahl 174, 183, 188, 209, 228, 236 und 477 des Grundbuches der Stadt Salzburg, Innere Stadt, sowie die Liegenschaft Einlagezahl 1772 des Grundbuches Aigen des Gerichtsbezirkes Salzburg.

(2) Der Erzbischöfliche Stuhl Salzburg erhält ferner aus dem Vermögen der Religionsfonds-Treuhandstelle in das Eigentum rund 560 ha forstlich genutzte produktive Liegenschaften mittlerer Art und Güte.

(3) Der Eigentumsübergang an den im Absatz 1 und 2 genannten Liegenschaften vollzieht sich nach den österreichischen Rechtsvorschriften.

(4) Das Bundesministerium für Unterricht hat für die Einverleibung des Eigentumsrechtes an den im Absatz 1 genannten Liegenschaften eine Amtsbestätigung auszustellen; diese gilt als Urkunde im Sinne des § 33 des österreichischen Allgemeinen Grundbuchgesetzes 1955.

(5) Hinsichtlich der im Absatz 2 genannten Liegenschaften gilt Artikel IV sinngemäß.

Artikel VI

(1) Die Republik Österreich wird der Apostolischen Administratur Burgenland (Diözese Eisen-

di Eisenstadt) « una tantum » ed in via definitiva un importo di 10 milioni di scellini in compenso dell'uso finora fatto, da parte dello Stato, degli edifici, terreni, oggetti di arredamento, mezzi per l'insegnamento e libri, trovantisi nel territorio di tale Amministrazione Apostolica (diocesi) e già o ancora destinati a scopi didattici, che sono proprietà della Chiesa Cattolica, di suoi Ordini, Congregazioni o altre istituzioni ecclesiastiche.

2) Il pagamento avverrà in quattro rate annuali uguali: la prima un mese dopo l'entrata in vigore della presente Convenzione e le altre rate entro il 1° luglio di ogni anno.

Articolo VII

1) Gli atti giuridici, i documenti e gli scritti derivanti dalla presente Convenzione ed aventi per oggetto il trasferimento di proprietà di valori patrimoniali, sono esenti dalle tasse di bollo e dai diritti legali, dalle imposte sull'acquisto di fondi e sulle donazioni, dalle tasse spettanti ai tribunali ed all'amministrazione giudiziaria, come pure dalle tasse d'amministrazione spettanti allo Stato.

2) Se i beni patrimoniali trasferiti in base alla presente Convenzione vengono successivamente trasferiti entro un periodo di due anni dal passaggio del diritto di proprietà dall'Arcidiocesi di Vienna o dall'Arcidiocesi di Salisburgo a Istituzioni ecclesiastiche, oppure se entro questo lasso di tempo contratti di permuta sono conclusi dall'Arcidiocesi di Vienna o di Salisburgo o da Istituzioni ecclesiastiche circa i beni menzionati nell'art. III, capov. 1), nn. 1 e 2, e nell'art. V, capov. 2), i relativi atti giuridici, i documenti e gli scritti necessari sono esenti dai tributi menzionati al capov. 1). Qualora tali beni siano stati alienati a persone diverse dall'Arcidiocesi di Vienna o dall'Arcidiocesi di Salisburgo o da Istituzioni ecclesiastiche, la menzionata esenzione fiscale non si applica ad alcuno dei successivi trapassi dei beni.

Articolo VIII

1) Con la presente Convenzione sono regolati ex novo gli oneri finanziari a carico della Repubblica Austriaca fondati o confermati o la cui assunzione era stata prevista dalle disposizioni del Concordato del 5 giugno 1933 e Protocollo Addizionale meglio precise nel capov. 2). Così pure vengono soddisfatte in via definitiva tutte le richieste finanziarie della Chiesa Cattolica e delle sue Istituzioni derivanti dalla parte V del Trattato di Stato circa il restabilimento di una Austria indipendente e democratica del 15 maggio

stadt) für die bisherige Inanspruchnahme der im Eigentum der Katholischen Kirche oder ihrer Orden, Kongregationen und sonstiger kirchlicher Einrichtungen stehenden Gebäude, Grundstücke, Einrichtungsgegenstände, Lehrmittel und Bücher, die im Bereich dieser Apostolischen Administratur (Diözese) gelegen und Schulzwecken gewidmet sind oder waren, eine einmalige und endgültige Leistung im Betrag von 10 Millionen Schilling erbringen.

(2) Die Zahlung wird in vier gleichen Jahresraten, die erste einen Monat nach Inkrafttreten dieses Vertrages, die folgenden werden jeweils bis 1. Juli eines jeden Jahres erbracht werden.

Artikel VII

(1) Die durch diesen Vertrag veranlaßten Rechtsvorgänge, Urkunden und Schriften, welche die Übertragung von Vermögenswerten zum Gegenstand haben, sind von den Stempel- und Rechtsgebühren, der Grunderwerbsteuer, der Schenkungsteuer, den Gerichts- und Justizverwaltungsgebühren sowie den Verwaltungsabgaben des Bundes befreit.

(2) Werden die auf Grund dieses Vertrages übertragenen Vermögenswerte innerhalb eines Zeitraumes von zwei Jahren ab Übertragung des Eigentumsrechtes von der Erzdiözese Wien oder von der Erzdiözese Salzburg an kirchliche Einrichtungen weiterübertragen oder werden innerhalb dieses Zeitraumes von der Erzdiözese Wien oder von der Erzdiözese Salzburg oder von kirchlichen Einrichtungen Liegenschaftstauschverträge über die im Artikel III, Absatz 1, Ziffer 1 und 2, und im Artikel V, Absatz 2, genannten Liegenschaften abgeschlossen, so sind diese Rechtsvorgänge sowie die hiedurch veranlaßten Urkunden und Schriften von den im Absatz 1 bezeichneten Abgaben befreit. Wurden solche Liegenschaften an andere Personen als an die Erzdiözese Wien oder an die Erzdiözese Salzburg oder an kirchliche Einrichtungen veräußert, so kommt jeder weiteren Übertragung der Liegenschaften die genannte Abgabenbefreiung nicht zu.

Artikel VIII

(1) Durch diesen Vertrag sind die finanziellen Pflichten, die zu Lasten der Republik Österreich auf Grund der in Absatz 2 näher bezeichneten Bestimmungen des Konkordates vom 5. Juni 1933 und des Zusatzprotokolls hiezu begründet oder bekraftigt worden sind oder deren Übernahme in Aussicht gestellt worden ist, neu geregelt. Ebenso sind alle finanziellen Ansprüche der Katholischen Kirche und ihrer Einrichtungen aus dem Teil V des Staatsvertrages, betreffend die Wiederherstellung eines unabhän-

1955, ed in modo speciale anche tutte le richieste derivanti da già esistenti o futuri regolamenti di risarcimento da parte della Repubblica Austriaca per danni reali causati da persecuzioni. La Chiesa Cattolica riconosce che la Repubblica Austriaca non deve adempiere, oltre alle prestazioni stabilite con la presente Convenzione, ad altri impegni di carattere finanziario nei settori in essa trattati.

2) Vengono dichiarati fuori vigore:

L'art. XI, par. 1, ultimo capov., e par. 2, capoversi 1—3; l'art. XII, par. 2, metà ultimo capov.; l'art. XIII, par. 2, ultimo capoverso; l'art. XV, paragrafi 2, 3, 5, 6, 7, capov. 1, prima proposizione, capov. 2, ultima proposizione, e par. 9; l'art. XX, ultimo capoverso del Concordato del 5 giugno 1933;

le disposizioni del Protocollo Addizionale del 5 giugno 1933 riguardanti l'art. X, par. 3, ultimo capoverso; l'art. XIV, ultimo capoverso, tuttavia solo in considerazione della legge del 31 dicembre 1894, RGBI. N. 7/1895; l'art. XV, par. 3 e 5.

Articolo IX

Per la composizione delle difficoltà che sorgessero circa l'interpretazione del presente Accordo vale l'art. XXII, capoverso 2 del Concordato del 5 giugno 1933.

Articolo X

Questa Convenzione, il cui testo tedesco e italiano sono egualmente autentici, deve essere ratificata e gli Istrumenti di ratifica devono essere scambiati al più presto in Roma. Essa entra in vigore il giorno dello scambio degli Istrumenti di ratifica.

In fede di che i Plenipotenziari hanno firmato la presente Convenzione in doppio originale.

Fatto in Vienna il 23 giugno 1960.

Per la Santa Sede:

Für den Heiligen Stuhl:

Dr. Giovanni Dellepiane
Arcivescovo tit. di Stauropoli
Nunzio Apostolico

gigen und demokratischen Österreich, vom 15. Mai 1955, insbesondere auch alle Ansprüche aus schon bestehenden und künftigen Entschädigungsregelungen der Republik Österreich für Verfolgungssachschäden endgültig abgegolten. Die Katholische Kirche anerkennt, daß die Republik Österreich über die in diesem Vertrag zugesagten Leistungen hinaus auf den darin behandelten Gebieten keine weiteren finanziellen Verpflichtungen zu erfüllen hat.

(2) Artikel XI, § 1, letzter Absatz, und § 2, Absätze 1 bis 3, Artikel XII, § 2, letzter Halbsatz, Artikel XIII, § 2, letzter Absatz, Artikel XV, §§ 2, 3, 5, 6, 7, Absatz 1, erster Satz, und Absatz 2, letzter Satz, und § 9, Artikel XX, letzter Absatz, des Konkordates vom 5. Juni 1933 sowie die Bestimmungen zu Artikel X, § 3, letzter Absatz, zu Artikel XIV, letzter Absatz, jedoch nur in Anbetracht des Gesetzes vom 31. Dezember 1894, RGBI. Nr. 7/1895, zu Artikel XV, § 3 und § 5 des Zusatzprotokolls vom 5. Juni 1933 werden als nicht mehr in Geltung stehend festgestellt.

Artikel IX

Artikel XXII, Absatz 2, des Konkordates vom 5. Juni 1933 gilt für die Regelung von Schwierigkeiten bezüglich der Auslegung dieses Vertrages sinngemäß.

Artikel X

Dieser Vertrag, dessen deutscher und italienischer Text authentisch ist, soll ratifiziert und die Ratifikationsurkunden sollen so bald wie möglich in Rom ausgetauscht werden. Er tritt mit dem Tage des Austausches der Ratifikationsurkunden in Kraft.

Zu Urkund dessen haben die Bevollmächtigten diesen Vertrag in doppelter Urschrift unterzeichnet.

Geschehen in Wien am 23. Juni 1960.

Für die Republik Österreich:

Per la Repubblica Austriaca:

Dr. Bruno Kreisky
Dr. Heinrich Drimmel

Erläuternde Bemerkungen

Allgemeiner Teil.

Die finanziellen Beziehungen zwischen dem Staat und der katholischen Kirche in Österreich sind bis 1938 durch das Fortwirken der durch die josephinische Gesetzgebung getroffenen Maßnahmen bestimmt beeinflußt gewesen. Dieses System hat zum Teil seinen Niederschlag in den Konkordaten zwischen Österreich und dem Heiligen Stuhl gefunden. Die Gesetzgebung während der Besetzung Österreichs durch das Deutsche Reich hat die finanziellen Beziehungen zwischen dem Staat und der katholischen Kirche derart geändert, daß die konkordatären finanziellen Regelungen im innerstaatlichen Bereich zum Teil unanwendbar geworden sind.

Die Grundsätze der nationalsozialistischen Maßnahmen bestanden im wesentlichen in folgendem:

1. Die der katholischen Kirche gegenüber den Religionsfonds, welche kirchlichen Zwecken dienende und staatlich verwaltete Sondervermögen waren, zustehenden Rechte, insbesondere die der Geistlichkeit zustehenden Rechte auf eine Mindestbesoldung, wurden durch § 5 des Kirchenbeitragsgesetzes, Gesetzblatt für das Land Österreich Nr. 543/1939, und durch die zu diesem Gesetz ergangenen Durchführungsverordnungen entzogen.

2. Die im Grunde der Kongrua-Novelle 1921, BGBl. Nr. 403, und der hierzu ergangenen Durchführungsverordnung, BGBl. Nr. 140/1923, von den katholischen Geistlichen an die Religionsfonds eingezahlten Pensionsbeiträge wurden beseitigt und inkameriert; durch diese Maßnahme wurde die katholische Kirche insofern geschädigt, als sie nunmehr für den Pensionsaufwand ihrer Geistlichen zur Gänze allein aufzukommen hatte.

3. Die Leistungen aus den öffentlichen Patronaten und der öffentlichen Baulast überhaupt wurden beseitigt.

4. Entsprechendes wurde hinsichtlich der auf Grund des Bundesgesetzes vom 2. Juli 1929, BGBl. Nr. 32, zugesicherten und zum Großteil noch ausstehenden Annuitäten für die gesetzlich

vorgesehene Ablösung regelmäßig wiederkehrender Naturaleistungen verfügt.

5. Zahlreiche auf öffentlich-rechtlichen Titeln beruhende Ansprüche auf verschiedene Naturaleistungen, Giebigkeiten und ähnliche Leistungen gegenüber Gemeinden, Grundbesitzern und anderen Personen wurden entschädigungslos aufgehoben.

Bei den zu 1. bis 5. dargestellten durch die nationalsozialistische Gesetzgebung verfügten Vermögensentziehungen handelt es sich um unmittelbare Schädigungen, die der katholischen Kirche zugefügt wurden.

6. Im Zusammenhang mit § 5 des Kirchenbeitragsgesetzes wurden durch die zu diesem Gesetz ergangene Dritte Durchführungsverordnung, Gesetzblatt für das Land Österreich Nr. 45/1940, die bis dahin länderweise getrennt bestandenen, auf die josephinische Gesetzgebung zurückgehenden Religionsfonds aufgelöst und ihr Vermögen dem Staat übertragen. Diese Religionsfonds, die zumeist seit der josephinischen Ara aus Kirchenvermögen gebildet wurden, waren selbständige Zweckvermögen stiftungähnlicher Art, die, wie oben erwähnt, vom Staat für Zwecke der katholischen Kirche verwaltet wurden und daher kirchlichen Charakter trugen. Sie wurden bis 1938 vom Staat regelmäßig dotiert. Diese Dotationsbetrag zum Beispiel 1932 14'5 Millionen Schilling, das waren 0'75% der Gesamtausgaben des Staates. Aus ihnen wurde vor allem die für die katholische Geistlichkeit erforderliche Mindestbesoldung (Kongrua) sichergestellt.

Das Vermögen dieser Fonds bestand aus Kirchen und sonstigen, im wesentlichen rein kirchlichen Zwecken dienenden Gebäuden, ferner aus land- und forstwirtschaftlichen Grundstücken sowie aus Barvermögen.

Das Bundesgesetz vom 20. Dezember 1955, BGBl. Nr. 269, womit Bestimmungen zur Durchführung des Artikels 26 des Staatsvertrages, BGBl. Nr. 152/1955, hinsichtlich der kirchlichen Vermögensrechte getroffen werden, hat zunächst für die durch die früher erwähnten gesetzlichen Maßnahmen während der deutschen Besetzung

Österreichs betroffenen Vermögenschaften, Rechte und Interessen der katholischen Kirche eine besondere Regelung in Aussicht gestellt und zur Vorbereitung hiefür sichernde Maßnahmen getroffen.

Die Bundesregierung hat in ihrer Note vom 23. Dezember 1957 dem Heiligen Stuhl gegenüber zu erkennen gegeben, daß sie bereit sei, über jene Rechtsgebiete, in denen die bei Abgabe der Erklärung in Geltung gestandene Rechtsordnung mit den Bestimmungen des Konkordates in Widerspruch stand, in Verhandlungen über eine Neuordnung einzutreten. Diese Zusage entsprach, soweit vermögensrechtliche Fragen neu zu ordnen waren, der im § 2 des eben erwähnten Bundesgesetzes vom 20. Dezember 1955, BGBl. Nr. 269, angekündigten gesetzlichen Regelung.

In Durchführung dieser angekündigten Regelung hat der Bundesgesetzgeber mit den Bundesgesetzen vom 17. Dezember 1958, BGBl. Nr. 294, und vom 18. Dezember 1959, BGBl. Nr. 300, für die Jahre 1958, 1959 und 1960 im Hinblick auf die angekündigte gesetzliche Regelung der Befriedigung der Ansprüche der katholischen Kirche jährlich eine Zahlung von 100 Millionen Schilling und auch der evangelischen Kirche A. und H.B. und der altkatholischen Kirche Leistungen gewährt. Der Betrag von 100 Millionen Schilling stellte im Jahre 1960 bei einem Budgetrahmen von 41 Milliarden Schilling rund 0,25% der Gesamtausgaben des Staates dar und beläuft sich somit prozentmäßig gesehen auf ein Drittel dessen, was der Staat der Kirche im Jahre 1932 zukommen ließ.

Mit dem dem Nationalrat hiemit vorgelegten Vertrag zwischen dem Heiligen Stuhl und der Republik Österreich zur Regelung von vermögensrechtlichen Beziehungen wird der durch den österreichischen Gesetzgeber durch die oben zitierten Bundesgesetze vom 17. Dezember 1958 und vom 18. Dezember 1959 beschrittene Weg nunmehr im Rahmen einer vertraglichen Regelung mit dem Heiligen Stuhl fortgesetzt. Einschlägige Maßnahmen gegenüber den anderen Religionsgesellschaften werden noch zu treffen sein.

Besonderer Teil.

Artikel I stellt das Programm des Vertrages dar.

Artikel II führt, wie dies schon im Allgemeinen Teil erörtert wurde, in beispielweiser Aufzählung die Gründe an, die den Staat zu einer jährlichen Leistung an die katholische Kirche bewogen. Diese Leistung beträgt derzeit, so wie nach den Bundesgesetzen vom 17. Dezember 1958, BGBl. Nr. 294, und vom 18. Dezember 1959, BGBl. Nr. 300, 100 Millionen Schilling. Die Zweiteilung des Betrages in einen Betrag

von 50 Millionen Schilling und in den Gegenwert der im Vertrag angeführten Bezüge wurde unter Bedachtnahme auf den Umstand gewählt, daß gerade im Hinblick auf den Wegfall der ehemaligen Kongruagesetzgebung ein Teil der jährlichen Leistung für die Personalaufwendungen der katholischen Kirche verwendet werden wird. Diese Konstruktion stellt aber keine Erneuerung der ehemaligen Kongruagesetzgebung dar. Eine Bindung des Gegenwertes der jeweiligen Bezüge der angeführten Zahl von Kirchenbediensteten an eine tatsächliche Verwendung nur für Personalauslagen ist jedoch nicht vorgesehen. Die Aufteilung des Gesamtbetrages ist vielmehr eine innere Angelegenheit der katholischen Kirche.

Das Recht der katholischen Kirche, weiterhin Kirchenbeiträge einzuheben und hierüber frei zu verfügen, wird durch diese jährlichen Leistungen nicht berührt. Dies ergibt sich schon daraus, daß der Kirche dieses Recht schon im Rahmen des Artikels 15 des Staatsgrundgesetzes vom 21. Dezember 1867, RGBl. Nr. 142, zustand. Die im Kirchenbeitragsgesetz zuerkannte Berechtigung zur Einhebung von Kirchenbeiträgen stellte für die Kirche kein Novum dar.

Artikel III bereinigt die im Allgemeinen Teil dargestellte, durch die zwangsläufige Auflösung der Religionsfonds entstandene Situation. Während bis 1938 die Religionsfonds ausschließlich für Zwecke der katholischen Kirche gebundene Vermögen waren, findet nunmehr eine endgültige Auseinandersetzung auf diesem Vermögenssektor statt, und zwar:

1. Vermögen der durch das Bundesgesetz vom 20. Dezember 1955, BGBl. Nr. 269, geschaffenen Religionsfonds-Treuhandstelle, wie Kirchen, Pfarrhöfe, Klostergebäude usw., das an einem der beiden angeführten Stichtage von einer Kircheneinrichtung benutzt wurde, wird in das Eigentum der Erzdiözese Wien übertragen.

2. Von den forstwirtschaftlich genutzten Liegenschaften der Religionsfonds-Treuhandstelle werden annähernd 10% der produktiven Fläche insbesondere zur Erhaltung der gemäß Ziffer 1 übergebenen Gebäude in das Eigentum der Erzdiözese Salzburg übertragen.

3. Das nicht unter 1. und 2. fallende Vermögen der Religionsfonds-Treuhandstelle, insbesondere also etwas weniger als 90% der forstlich genutzten Liegenschaften (vgl. Artikel V), geht in das freie, nicht mehr zweckgebundene Eigentum der Republik Österreich über.

Die Erzdiözesen Wien und Salzburg haben ihrerseits gemäß Artikel VII, Absatz 2, das Recht, das ihnen zukommende Vermögen innerhalb einer Frist von zwei Jahren ab Übertragung abgabenfrei an kirchliche Einrichtungen weiterzuübertragen. Durch Artikel III, Absatz 2,

werden außerdem zur wirtschaftlichen Ab- runderung erforderliche Vermögensübertragungen, die mit der endgültigen Aufteilung des Reli- gionsfondsvermögens zusammenhängen, erleichtert.

Artikel IV bringt die Formalvorschriften für die Vermögensübertragungen. Die Bestimmung der Vermögenschaften nach Artikel II, Absatz 1, Ziffer 1, die wegen der nicht immer leichten Feststellung der Voraussetzungen den Abschluß des Vertrages auf lange Zeit verzögert hätte, wurde einem Bezeichnungsverfahren überlassen. Das- selbe gilt für die Auswahl der rund 5600 ha forstlich genutzten produktiven Liegenschaften nach Artikel III, Absatz 1, Ziffer 2. Hier wurde jedoch bereits eine grundsätzliche Einigung dahin- gehend erzielt, daß von österreichischer Seite das Forstgut Weyer, das gegenwärtig von den Österreichischen Bundesforsten verwaltet wird, über- tragen werden wird.

Die schriftliche Bezeichnung, die der Genehmi- gung der Bundesregierung und der interessierten Erzdiözese bedarf, stellt eine öffentliche Urkunde im Sinne des § 33 des Allgemeinen Grundbuch- gesetzes 1955 dar.

Artikel V regelt eine zwischen dem Heiligen Stuhl und Österreich schon seit vielen Jahr- zehnten offene Frage. Nachdem das Gebiet, das sich im wesentlichen mit dem heutigen Bundes- land Salzburg deckt, im Jahre 1816 Österreich zugefallen war, sind auf den österreichischen Staat unter anderem auch Gebäude, die aus- gesprochen kirchlichen Zwecken dienten, über- tragen worden. Mit dem vorliegenden Vertrag sollen einige auch heute noch von der Kirche auf Dauer benötigte Gebäude, wie die Erzbischöfliche Residenz, die für das Metropolitan- kapitel bestimmten Wohnhäuser, das Dom- probsteigebäude, das Domstadtpfarrhaus, das sogenannte Kapellhaus, das Franziskaner- und das Kapuzinerkloster, in das Eigentum der Erz- diözese Salzburg übertragen werden.

Ferner soll durch die Übertragung von rund 560 ha forstlich genutzten produktiven Liegen- schaften ein ähnlicher Zustand für den Erzbischöflichen Stuhl Salzburg hergestellt werden, wie er in den meisten anderen Diözesen Öster-

reichs bereits besteht. Es wurde bereits eine grundsätzliche Einigung darüber erzielt, daß von österreichischer Seite ein Teil der Forstverwal- tung Weyer übertragen werden wird.

Artikel VI entschädigt die Kirche für die Inanspruchnahme kirchlicher Schuleinrichtungen durch die Verordnung des Landeshauptmannes des Burgenlandes, betreffend die Regelung der burgenländischen Schulen, vom 12. September 1938, Verordnungsblatt für den Amtsgebiet des Landeshauptmannes des Burgenlandes Nr. 3. Die im § 3 dieser Verordnung in Aussicht ge- nommene Entschädigung für die Überlassung der in der Verordnung umschriebenen Volks- und Hauptschulen (Gebäude, Grundstücke, Ein- richtungsgegenstände, Lehrmittel und Büchereien) ist bisher nicht erfolgt. Eine entsprechende Re- gelung der gleichartigen Ansprüche der evange- lischen Kirche ist in Aussicht genommen.

Artikel VII bringt in Absatz 1 eine allge- meine Abgabenbefreiung für alle durch diesen Vertrag veranlaßten Rechtsvorgänge, Urkunden und Schriften. Durch die Bestimmung des Ab- satzes 2 wird, wie auch zu Artikel III erwähnt, die Übertragung von Vermögenswerten von den beiden Erzdiözesen an eine andere kirchliche Einrichtung erleichtert, um auf diese Weise vor allem Individualrestitutionen; wo solche er- forderlich scheinen, zu ermöglichen.

Artikel VIII enthält die Entfertigungserklä- rung des Heiligen Stuhles und führt damit zusammenhängend jene Bestimmungen des Kon- kordates vom 5. Juni 1933 und des Zusatz- protokolls hiezu an, die durch diesen Vertrag teils aufgehoben, teils als nicht mehr in Geltung stehend festgestellt werden.

Artikel IX legt fest, daß Auslegungsschwierig- keiten dieses Vertrages im gemeinsamen Einver- ständnis zwischen dem Heiligen Stuhl und der Bundesregierung beigelegt und eine freund- schaftliche Lösung herbeigeführt beziehungsweise eine einvernehmliche Regelung für solche Fragen getroffen werden soll.

Artikel X bestimmt, daß der Vertrag von Österreich und dem Heiligen Stuhl zu ratifizieren ist. Er tritt an dem Tage in Kraft, an dem die Ratifikationsurkunden ausgetauscht werden.